Anno VI — N. 5[illegible] | Udine, Martedì-Mercoledì 6-7 Marzo 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. [illegible]
» semestre » 17
» trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il matrimonio civile in Francia

Il così detto Matrimonio Civile offre delle singolari sorprese.

Due persone hanno fatto ciò che occorreva per maritarsi secondo il Codice vigente in Francia: hanno compiute tutte le formalità, sono comparse in Municipio; esse dovevano credersi realmente maritate secondo la legge; esse vivevano adunque assieme, hanno formato una famiglia, ed hanno avuto figli. Un bel giorno però, esse sono citate davanti al tribunale, a richiesta del Pubblico Ministero. Quale stupore! La citazione dell'usciere fu in quei due sposi l'effetto di un colpo di tuono. Come, essi dicono, noi non siamo maritati? E il Codice, e il Municipio e l'officiale di Stato Civile? Che significa tutto ciò?

Tale è l'avventura che tocca ora in Francia — come rileviamo dall'*Univers* — a tre coppie di sposi uniti in matrimonio l'anno scorso, nel Municipio di Montrouge. Queste brave persone hanno dovuto credere ad una mistificazione, allorchè hanno appreso, che esse non erano legalmente unite in matrimonio, per il motivo che il matrimonio era stato celebrato *abusivamente* da un Consigliere Municipale in seguito ad una *irregolare* delegazione del Sindaco. Per ciò il Procuratore della Repubblica non scherzava, sostenendo che un matrimonio celebrato da un Consigliere municipale, inscritto soltanto come il ventesimo nella tabella dei Consiglieri, non poteva esser valido, mentre vi erano altri 20 Consiglieri prima di lui, senza contare gli assessori ed il Sindaco.

Ebbe luogo il processo, e gli sposi comparvero davanti al tribunale civile della Senna. Il loro matrimonio era esso valevole, sì o no? Gran problema! Se realmente i due Assessori, e i primi 20 Consiglieri municipali erano assenti o impediti, il matrimonio comunque celebrato dal 21.mo Consigliere, era valido, altrimenti no. Ora è stato perentoriamente constatato che i due assessori, e i primi 20 Consiglieri non erano tutti assenti o impediti, di guisa che non vi sarebbe stata che una delegazione irregolare per parte del Sindaco, delegazione che non autorizzava il supplente a celebrare il matrimonio. La sciarpa in questo caso, non aveva facoltà matrimoniali, per conseguenza, nullità di matrimonio.

E il Tribunale ha appunto pronunciata sentenza di *nullità di matrimonio*, accordando però ai congiunti ed alla loro prole, il beneficio dei matrimoni stipulati in buona fede; e quantunque dichiarato nullo, il matrimonio, produrrà i suoi effetti civili, tanto a riguardo degli sposi, che dei loro figli.

Strana soluzione; frutto del cosidetto matrimonio civile. Eppure, secondo il formalismo della legge, il Tribunale non poteva decidere altrimenti.

Vi è qui — dice l'*Univers* — un argomento per una commedia, che potrà intitolarsi: *L'avventura di Montrouge*, oppure *Un matrimonio civile sotto la Repubblica*. Il soggetto è dei più interessanti ed ameni.

Riguardata in se stessa e per le sue conseguenze la cosa, è però della maggiore serietà. Il matrimonio civile, il *solo vero* matrimonio, secondo la legge francese, è annullabile non solo per le cause note a tutti, sanzionate dal codice, ma ancora per una irregolare delegazione del Sindaco, fatta a qualcuno de' suoi Consiglieri. E' ciò che risulta dalla sentenza del tribunale, che ha giudicato incompetente quel Consigliere n. 21 per quanto fosse cinto della sciarpa tricolore sindacale.

Di tal guisa, chi sarà sicuro fra i coniugi, d'essere realmente e legalmente uniti in matrimonio?

Specialmente per le campagne il problema è serio. In città, Sindaco e Assessori e si può dire tutti i Consiglieri Municipali, sono conosciuti. In campagna è molto se si conoscono i membri del Consiglio, ma è probabile s'ignori qual rango d'inscrizione essi abbiano, tanto più che non è sempre il Sindaco che fa i matrimonii. Cosicchè prima di fare il matrimonio, converrà, come misura prudenziale, interrogare il rappresentante dello Stato Civile, e sentire se effettivamente egli goda la facoltà di stipulare il contratto matrimoniale.

Ma qui convien fare una osservazione d'ordine morale. Alla stregua di quanto abbiamo narrato, qual valore ha il matrimonio Civile? Col Consigliere n. 20 il matrimonio è valido, col n. 21 non lo è più. Ma cosa è questo matrimonio civile, che dipende dal rango o numero d'ordine d'un Consigliere?

Nel caso di Montrouge, gli avvocati difensori, sostenevano che il Sindaco non era legato da alcun ordine d'inscrizione, ma il tribunale della Senna ha deciso, che quei matrimoni fatti da un Consigliere n. 21 erano *irregolari e contrarii alla legge*, non avendo il delegato, poteri quale officiale di Stato Civile.

Come è avvenuto a Montrouge, potrà e forse sarà avvenuto altrove, ed è perciò che il tribunale della Senna, reclama una riforma della legge.

Occorrono garanzie ai futuri sposi, che debbano adempire le formalità del matrimonio civile: ed invece dei documenti che gli sposi debbono presentare all'ufficiale di Stato Civile, questi dovrà con altri documenti giustificare in faccia ad essi, le sue qualità a farla da rappresentante il Sindaco. L'interesse degli sposi esige che la competenza del funzionario del Municipio sia preventivamente constatata.

In attesa che la ragione od il ridicolo abbiano fatto giustizia in Francia del matrimonio civile, i futuri sposi, hanno tutto l'interesse ad una riforma, che non li esponga ad essere maritati dal ventunesimo Consigliere Municipale di Montrouge.

Complotto nichilista

Telegrafano da Berlino:

E' qui da due giorni un commissario di polizia di Pietroburgo venuto appositamente, dietro domanda delle autorità, per ... addosso all'individuo recentemente arrestato alla Lehrter Bahn.

Fra queste carte trovansi alcuni telegrammi in cifra corrispondenti a quelli trovati a Mosca in seguito alla scoperta di una cospirazione nichilista per impedire l'incoronazione dello Czar.

L'individuo arrestato è un emissario di Hartmann, e sembra sia partito dall'America pochi giorni dopo la pubblicazione del manifesto dello Czar.

Le altre carte sono relative ad altre associazioni socialiste stabilite in varii paesi, e con cui i socialisti hanno rapporto.

La scoperta di queste ultime diede luogo ad alcuni arresti anche a Berlino e ad un vivo scambio di telegrammi colle autorità di Parigi, Ginevra e Londra.

E' d'uopo notare che il famigerato Leone Hartmann e i nichilisti rifugiati a Nuova York hanno tenuto nel febbraio u. s. un lungo conciliabolo a Filadelfia, nel quale Hartmann ha confessato d'aver stabilito le misure da prendersi per impedire l'incoronazione dello Czar.

« Egli non sarà coronato il 27 maggio — ha detto il nichilista russo — questo è già stato deciso dalla Società. Il tentativo, se ha luogo, condurrà alla morte; il nichilismo è più attivo che mai. La ragione per cui lo tsar si trova ora relativamente tranquillo è che il distretto in cui egli vive pullula d'agenti di polizia e di spie. Fuori di là, la sua vita non varrebbe questo! »

E fatte schioccare le dita, Hartmann ha aggiunto:

« Per ora è in sicuro perchè noi non possiamo colpirlo. »

Le trattative anglo-papali

La *Nazione* — organo della *liberaleria* fiorentina — ha da Roma:

Vi confermo che il Concistoro avrà luogo il 12 corrente. Il cardinale Jacobini ha ricevuto notizie da Londra, che gli permettono di sperare in un prossimo accomodamento definitivo delle quistioni vertenti fra il Vaticano e il gabinetto di S. Giacomo.

Per ora non è agevole conoscere i risultati delle pratiche corse fra il [illegible] ma la politica conciliante di Leone XIII accenna a trionfare presso tutte le Corti, e ciò tiene in qualche pensiero il gabinetto italiano.

IL PRICIPE BISMARCK E LA VIVISEZIONE

Il presidente della società internazionale per combattere la tortura degli animali a scopi scientifici, signor Weber di Dresda, ha ricevuto la seguente lettera da Bismarck:

Berlino, 24 febbraio 1883.

La ringrazio caldamente della sua cortese lettera del 20 corrente. Io ho sempre

---

40 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Jago, penando a credere a sè stesso, stette un po' in ascolto, per assicurarsi se quella non fosse stata un'illusione dei suoi sensi. Dopo alcuni istanti la stessa voce fioca si fece udire di nuovo. Ma donde veniva essa? Donde usciva quel lamento che parea di persona debole e sofferente? Si sarebbe detto che provenisse dal fondo dell'acqua che circondava il castello.

Jago si atterriva facilmente, prima di tutto perchè era ancor fanciullo, poi perchè, durante gli anni che avea passati in compagnia dei saltimbanchi, non avea udito a parlare di continuo se non di spiriti, di fantasmi, di apparizioni, di cose insomma atte ad eccitare oltremodo le fantasie giovanili. Gli si era anche detto qualche cosa della leggenda sulla signora di Brézal, e della morte dell'intendente del castello nelle acque dello stagno. Tutte quelle rimembranze, unite all'impressione destata in lui dal grido che avea udito, o che gli era parso di udire, posero il suo animo in uno stato di angustia penosa.

Pure, non ostante il terrore, Jago si sentiva invaso da una curiosità veemente.

— Potrebbe mai essere, pensava egli nella sua mente agitata, la signora di Brézal, che volesse fare il racconto dei patimenti da lei sofferti? La voce d'uno spettro può assomigliarsi ad una voce umana?

Stette ancora in ascolto, anzi si chinò presso il suolo, giacchè gli parea che di sotterra provenisse quel grido, e difatti udì poco stante con accento supplichevole ripetere:

— Guglielmo, Guglielmo!

Il povero fanciullo non sapeva se il marito della castellana, già prigioniera nei sotterranei della torre, avesse lo stesso nome del marchese vivente. Lo credette; tuttavia si persuase che così potesse essere. Quindi ragionò tra sè stesso che forse avrebbe udito meglio se si fosse avvicinato di più al castello. Ma la cosa facile a pensarsi non lo era del pari ad eseguirsi. Egli andò costeggiando il fosso nella speranza di trovare un punto su cui non gli fosse difficile passare a guado. Più di una volta arrischiò il piede sopra alcuna delle pietre limacciose che si vedevano quasi a filo dell'acqua presso alla sponda, ma ben tosto dovette ritrarlo perchè si sentiva scivolare, e d'altra parte non c'erano più innanzi altre pietre che potessero servirgli di sostegno.

Mentre egli si occupava in tali inutili tentativi, la voce lamentevole si fece udire di nuovo a chiamare: Guglielmo, Guglielmo.

Quasi nello stesso istante un raggio di luce apparve sulla parte della torre che si trovava di fronte al fanciullo, proprio nel punto in cui a livello dell'acqua si apriva la nera feritoia.

Quel filo di luce fu una rivelazione per Jago.

— La voce vien di là, pensò egli tosto.

La paura cedette del tutto il luogo ad un interno desiderio di conoscere il mistero dei sotterranei di Brézal; egli esaminò ancora le sponde del fosso per vedere se gli fosse possibile di passarlo, ma inutilmente.

Allora mise alla tortura il suo cervello per trovar modo di vincere quella difficoltà; ma per quanto riflettesse non riusciva a sciogliere il problema di raggiungere la finestra donde usciva la voce straziante che gli aveva colpito l'orecchio. Jago si risolvette quindi di ritornarsene all'officina, giacchè tra le apprensioni e i tentativi inutili era passata buona parte della notte nè l'alba dovea essere lontana. Pensò che il dì appresso avrebbe potuto riflettere a suo agio sul modo di avvicinarsi alla feritoia. Andossene quindi lentamente, sempre tendendo l'orecchio se per caso udisse di nuovo la voce misteriosa che chiamava Guglielmo.

Appena rientrato nella bottega del fabbro, coricatosi sul suo giaciglio, si addormentò.

In sogno gli apparve Marcella di Brézal, colla lunga veste azzurra che ella recava il giorno in cui gli era venuta incontro, salutandolo benevolmente e donandogli i due scudi.

Ma questa volta non avea illuminato il volto da quel suo placido sorriso; ella piangeva, e grosse lacrime le rigavano le gote pallide; si vedeva che era oppressa da un dolore intenso, e il fanciullo sentiva che avrebbe arrischiato volentieri la sua vita, per consolarla dell'afflizione, in cui trovavasi.

Allorchè Jago si riscosse dal suo sogno, un sudor freddo gli bagnava la fronte, e i suoi occhi pareva che volessero piangere.

Claudio, il ferraio, non si era mai mostrato di un umore così bisbetico come in quel giorno.

La sera innanzi egli avea vuotate sei bottiglie di sidro in compagnia del Guercio e di Guardiferro. Questi, in preda all'ubbriachezza, non sentendo punto la forza che aveva il padrone dell'officina, gli avea assestato un colpo a tradimento, colpo che avea lasciato una traccia abbastanza profonda sulla fronte di Claudio. — Il fabbro all'offesa inaspettata era rimasto sbalordito, umiliato. Era dunque cosa naturalissima, secondo lui, far pagare l'insulto patito a qualche altro che non ardisse punto di opporsegli.

La prima a provare l'ira bestiale del fabbro fu Susanna. Claudio giunta l'ora della colazione, trovò la zuppa pessima, e senz'altro scaraventò dalla finestra la scodella che la conteneva. I due figliuoletti visto a quel preludio che la tempesta minacciava di scoppiare terribile, siccome avean già provato parecchie volte gli effetti dell'ira paterna, vollero porsi in salvo nell'orto.

Ma Claudio li afferrò entrambi per un braccio, e rivolgendo loro la parola con voce tonante:

— E' in tal modo, ragazzacci, che date il buon giorno a vostro padre?

I piccini a quello scoppio d'ira si posero a piangere disperatamente.

— Orsù, disse egli, fate il vostro dovere, altrimenti ve lo insegnerò io.

— Mamma, mamma, si misero allora a gridare, babbo vuole batterci.

Gli occhi del fabbro scintillarono di rabbia, e prese tosto l'occasione per far pesare anche sopra sua moglie le escandescenze della sua rabbia.

(Continua).

partecipato alla sua indignazione contro gli abusi della vivisezione; e quantunque mi manchi ogni mezzo legale per esercitare una determinata influenza su tale rispetto pure avrei già tentato di mettere un limite alle esperienze crudeli sugli animali, se le forze che mi restano non fossero già insufficienti al disbrigo degli affari d'ufficio che direttamente mi incombono.

Non so se già si sieno fatti tentativi pratici e se la vigente legislazione sarebbe insufficiente all'uopo. Non mi è noto se potesse mettersi un tribunale tedesco in posizione di trovare nella vivisezione e massime nell'estensione che essa ha preso, un'azione punibile secondo il paragrafo 360 N. 13 del codice penale dell'impero. Questo articolo dice: Chi in modo scandaloso tormenta o maltratta gli animali viene punito con una multa di 150 marchi o col carcere. — Questa disposizione pare risponderebbe ad un gran numero dei casi fatti pubblici della vostra società e nei quali la vivisezione appare soltanto come un atto di crudeltà senza utile alcuno alla scienza. Se nel linguaggio giuridico si darà un altro significato a questa disposizione mi parrebbe una solida ragione per prendere ulteriori misure legali od amministrative contro gli abusi della morale rozzezza.

BISMARCK.

GLI ITALIANI IN EGITTO

Un nostro connazionale reduce dall'Egitto scrive alla *Patria* di Bologna, una lunga lettera in cui parla delle condizioni tristi fatte agli italiani, colà residenti, dopo la occupazione inglese.

Dopo aver accennato alle influenze che godevano una volta gli italiani in quel paese, dopo aver ricordato che anche negli ultimi tempi l'ingegno e l'operosità degl'italiani erano considerati come meritavano, tanto che si può dire tutte le amministrazioni egiziane (Poste, Telegrafi, dogane ecc. ecc.) furono organizzate dai nostri connazionali, si estende a discorrere della situazione odierna.

e luglio moltissimi italiani, al servizio del governo egiziano imitando l'esempio dei loro capi abbandonarono momentaneamente, chi il Cairo, chi Alessandria; ritornati quando fu ristabilita la pace trovarono che i loro uffici erano già occupati da altri individui *non italiani*.

Nelle amministrazioni non si parla più l'italiano, ma l'inglese; inglesi sono tutti i nuovi impiegati e giornalmente vengono licenziati i vecchi impiegati italiani che ancora restavano in qualche ufficio governativo. Pare si voglia sradicare da queste contrade tuttociò che è italiano.

« Eppure — esclama l'autore della lettera — l'Italia non ingenerò mai imbarazzi, mai complicazioni...

« Noi non intendiamo fare recriminazioni, ma, mestamente constatiamo i fatti; sperando che finalmente cessi quest'ingiusto disprezzo *per tutto quanto è italiano.* »

Si potrebbe domandare che cosa si è fatto perchè l'Italia sia rispettata e non disprezzata? O, non vedete che gl'Italiani portano la pena degli errori dei loro padroni?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5

Il Presidente annunzia l'omaggio fatto alla Camera dall'editore Le Monnier del romanzo l'*Assedio di Firenze* stampato a Parigi nel 1836 con postille e correzioni del Guerrazzi. A nome della Camera esprime speciali ringraziamenti per il cospicuo dono.

Si discute sulla mozione La Porta, presentata sabato.

I ministri Baccarini e Depretis dimostrano che la mozione offenderebbe le facoltà riservate al potere esecutivo e pregano La Porta di ritirarla. Tanto più che la questione delle tariffe dovrà discutersi, quando si tratterà dell'esercizio ferroviario.

Le parole dei ministri persuadono l'onorevole La Porta, il quale ritira la sua mozione.

Dopo il giuramento di Mauroggnato, comincia la sfilata dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione che si approvano fino al 27.

Riforme nel dazio consumo

E' pronto un progetto di legge di Magliani per introdurre alcune riforme nel dazio consumo.

Con questo progetto si abolisce la necessità di un decreto del governo per autorizzare i comuni a tassare gli articoli soggetti a dazio comunale.

I Municipii saranno liberi di farlo senza l'intervento governativo.

La direzione delle Gabelle sarà incaricata della revisione annuale delle tariffe per invigilare che i comuni non sorpassino i limiti stabiliti.

Notizie diverse

Terminata la discussione del bilancio della pubblica istruzione, si esaminerà quello degli affari esteri. Esaurito questo bilancio la Camera prenderà le solite vacanze pasquali fino ai primi d'aprile.

— La *Gazzetta Italiana* dice che il dì 14 marzo verrebbero insigniti del collare dell'Annunziata gli on. Farini, Mamiani, Durando, Cadorna e Magliani.

— Poichè il codice nostro stabilisce che matrimonio all'estero, debbano quando rimpatriano far iscrivere il loro matrimonio all'ufficio dello Stato civile, il Re Umberto decise che l'iscrizione del matrimonio del principe Tommaso abbia luogo al Quirinale davanti il presidente del Senato che funzionerà come ufficiale dello Stato civile.

ITALIA

Ferrara — L'altra sera a Ferrara si sviluppò un incendio nel magazzino di canape del signor Borghi.

In breve le fiamme alimentate dal vento presero proporzioni spaventevoli. Invano i pompieri, invano i bravi bersaglieri gareggiavano per circoscrivere almeno il fuoco se non ispegnerlo. Tutto il magazzino fu incendiato e fu incendiata un'officina contigua dove trovavano lavoro lavoro e pane quasi cento operai, che furono con le famiglie gettati sul lastrico.

Il giornale la *Nuova Ferrara* ha aperto una sottoscrizione per questi sventurati.

Brescia — Altro incendio a Sarnico presso Brescia della fabbrica dei prodotti chimici posta sul Lago d'Iseo. Quasi tutta la fabbrica fu distrutta. Si calcola il danno a 100 mila lire.

Roma — Ieri alla Corte d'Appello si discusse la causa di quel Valeriani che tirò le sassate contro la carrozza dell'ambasciatore austriaco presso il Vaticano. Il ricorso fu respinto e venne confermata la sentenza del tribunale di prima istanza che condannava il Valeriani a 3 anni di carcere.

Milano — La Giunta municipale di Milano ha nell'ultima seduta deliberato che la salma di Alessandro Manzoni venga tolta dal luogo dove provvisoriamente ora si trova e deposta con solennità nel Famedio il 22 maggio prossimo, decimo anniversario della morte dell'illustre romanziere, giorno destinato all'inaugurazione del suo monumento.

Come poi fu stabilito il monumento dell'immortale autore dei *Promessi Sposi* verrà eretto in piazza S. Fedele sull'asse della via Agnello davanti il Palazzo Marino. Però la maggioranza dei cittadini non trova lodevole questa disposizione e avrebbe amato meglio di vedere la statua del grande letterato collocata sua piazza Belgioioso dinanzi alla casa, nella quale egli ha cessato di vivere.

ESTERO

Germania

La frazione del Centro della Camera dei deputati di Berlino, rispondendo ai numerosi indirizzi di felicitazione e di adesione, ricevuti da ogni parte del paese, nell'occasione della discussione del bilancio dei culti, nel giornale la *Germania* constata con soddisfazione la grande unione tra gli elettori e gli eletti, unione contro la quale si romperanno tutti i tentativi, da qualunque parte vengano, per gettare il disaccordo nel Centro, o per discreditare i deputati cattolici presso i loro elettori, tentativi, dei quali il buon senso del popolo cattolico ha fatta giustizia.

DIARIO SACRO

Mercordì 7 marzo

san Tommaso d'Aquino

Effemeridi storiche del Friuli

7 marzo 1251 — Il patriarca Pertoldo investe di beni Enrico e consorti del castello di S. Daniele.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo sacerdotale. Domani 7 marzo l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Domenico Someda, canonico seniore della nostra Metropolitana e Vicario Generale celebrerà il 50° anniversario della prima Messa da lui celebrata.

Quando si sappia quanto Mons. Someda sia amato e stimato da tutti quelli che hanno la *fortuna di conoscerlo* e di avvicinarlo, in quale e quanta venerazione egli sia tenuto dal clero della città e della diocesi per le sue virtù, si potrà farsi un'idea dello slancio con cui questo si dispose a celebrare la lieta ricorrenza e dei voti sinceri e delle preghiere ardentissime che domani innalzerà al Cielo perchè conservi a lungo a fianco dell'amatissimo Pastore di questa Arcidiocesi un sì virtuoso, dotto e zelante prelato.

Noi pure che abbiamo le tante volte potuto esperimentare la carità dell'Ill.mo Monsignore, in questo giorno di esultanza uniamo i nostri voti e le nostre preghiere a quelle del Clero della Arcidiocesi, sicuri di farci interpreti dei sentimenti di tutti i buoni cattolici friulani.

Domani alle ore 10 e mezza l'Ill.mo Mons. Someda celebrerà solennemente la S. Messa nella Chiesa arcivescovile di S. Antonio ab. con intervento di S. Ecc. l'Arcivescovo, del Capitolo Metropolitano, dei RR. Parroci urbani e dei Rev.mi Foranei dell'Arcidiocesi.

Omaggi a Mons. Someda. Stamane l'Ill.mo e R.mo Mons. Someda, nella sala maggiore della Curia Arcivescovile appositamente addobbata, riceveva gli omaggi, le congratulazioni e gli augurii per il suo giubileo sacerdotale presentatigli dai R.mi Canonici della Metropolitana, dai MM. RR. Parroci della città e da una rappresentanza del Seminario diocesano con a capo il R.mo Rettore.

Mons. Pro-Vicario, canonico F. nob. Elti, parlò a nome di tutti gli astanti, quindi si presentarono a Mons. Someda i doni che gli venivano fatti per la lieta circostanza.

A nome di S. Ecc. l'Arcivescovo gli venne presentato un ricco Messale del Pustet di Ratisbona.

Il Clero regalava un calice cesellato, bellissimo lavoro uscito dal laboratorio Conti, e un ritratto di Monsignore in fotografia quasi al naturale, con bella cornice.

I Chierici del Seminario umiliavano un S. Domenico all'acquarello, egregio ed ammirabile lavoro di un giovane chierico che seguendo il genio naturale, senza aver avuto alcun maestro nel disegno copiò un S. Domenico con tanta finitezza da parere una delle più fine cromolitografie che escono dagli stabilimenti di Parigi. Anche la cornice a trafori che chiude questo lavoro è opera dei chierici.

Dall'Istituto delle Dimesse venne umiliato pure un S. Domenico, meraviglioso lavoro ad ago sulla seta, ed una epigrafe pure lavorata ad ago.

Altre persone presentarono varie immagini sacre montate in metallo ed ed un egregio lavoro in filigrana a doppia faccia, portante da una parte in rilievo l'effigie di S. Luigi, dall'altra lo stesso Santo nell'atto che fa la I Comunione.

Finite le presentazioni Mons. Someda pronunciò alcune parole di ringraziamento interrotte dalla commozione, che strapparono a tutti lagrime di tenerezza.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore approvò il progetto per il rialzo del molo alla lunata destra del Tagliamento e del tronco superiore dell'argine in comune di San Vito.

Per seconda appendice diamo oggi uno scritto di un valente allievo del compianto Mons. Tomadini sullo stile dell'illustre Maestro.

Quantunque ci siamo in parecchi numeri occupati di Mons. Tomadini e delle sue opere, non crediamo torneranno discare le poche righe che oggi pubblichiamo, tanto più che, come ci avverte l'estensore di esse nella gentilissima accompagnatoria, egli nel dettarle, ha avuto in mira di esprimere i sentimenti che debbono animare un artista sacro nello studio della musica chiesastica e nello stesso tempo far conoscere l'animo di Tomadini e le convinzioni che egli apprese dagli insegnamenti di Lui.

Consiglio Comunale di Udine. Il giorno 28 corr. mese avrà luogo l'apertura della sessione primaverile del Consiglio Comunale di Udine.

DELLO STILE NELLE OPERE

DI

MONSIGNOR TOMADINI

Molto parlarono i giornali del merito e delle opere dell'Illustre Maestro che la religione e l'arte in oggi piangono; ma ei mi pare che la parte ed il pregio più interessante della sua musica non siano state ancora dilucidate a sufficienza; intendo lo stile, perchè gli è questo che caratterizza tutti gli uomini grandi, in ispecie quelli che si segnalarono nella coltura delle arti. Così per esempio i pregi più grandi delle opere di Beethowen, Palestrina, Raffaello, Michelangelo, sono dovuti allo stile, come quelli che adornano le opere di Tomadini.

Ma, dove cercare questa sua speciale individualità? Forse nella vastità dei concetti, nella maschia robustezza armonica? oppure nella semplicità dei suoi mezzi, nella profonda conoscenza della modalità antica ch'Egli preferisce alla moderna perchè più propria ad esprimere sentimenti gravi e maestosi, perchè basata su principii che la moderna esclude, infine perchè chiamata a rendere l'espressione del rapporto dell'uomo a Dio, mentre l'altra deve rendere i rapporti dell'uomo agli altri uomini? Certamente non è questo che costituisce il pregio principale di Mons. Tomadini, avendo Egli scritto con pari successo e nell'una e nell'altra di queste modalità. E per convincersene basta aprire la partitura della Risurrezione del Cristo, nei Cori della quale, Egli si pone al fianco di Haendel per la magnificenza del concetto; e dopo, svolgere alcune pagini di composizioni nella tonalità antica ove si costituisce emulo della Scuola Palestriniana. Del resto io non mi formo qui giudice, perchè inetto in questo ufficio, ma sembrami che quando un artista eguaglia anche con arte meravigliosa e molto merita, non però si caratterizza.

Qual'è adunque la fonte, l'alveo di questa sorgente?

La preghiera, l'umile sommessione di sè medesimo al suo Dio, il non cercare sè stesso nelle composizioni di musica sacra, il non far prevalere il sapere umano; ma la conoscenza della propria debolezza qualunque siano l'ingegno od il talento, l'abjura dei desideri terrestri, la convinzione che le più belle idee musicali, le più belle formole, i più bei effetti non sono che un inutile rumore, un semplice allettamento per l'orecchio, se questi non vengono animati da quel soffio inspiratore d'innanzi a cui sparisce il sentimento, il dolore, la compunzione, io dico: *la preghiera*. Se il canto religioso non traduce quei taciti affetti che nell'anima si svolgono pregando, se il cuore non è alimentato da questa fiamma, l'arte è nulla: ora quando si pensa a sè pregando, non è certo per gloriarsene, ma per umiliarsi. Ed oh! come era umile Mons. Tomadini! come Egli pregava! Apri tutte le sue composizioni da chiesa, massime i Responsori, gli Inni, le Canzoni alla Vergine, i Mottetti, e vedrai quale lirica musicale, quale ineffabile bellezza, quanti tesori d'affetti Egli ha sparso su quelle pagini! Senti il suo grande *Tedeum*, il *Cor contritum ed umiliatum* dell'ultimo *Miserere*, e mira come Egli si abbassa d'innanzi all'Onnipotente, come Egli si umilia nella polvere, quali angoscie sgorgano dal suo cuore! Odi il canto espansivo e concitato del *Gloria Patri* della stessa opera, e *dimmi, se sentisti mai inno più sublime al Creatore, dimmi, se scopristi desiderio più grande del Cielo!*

Questo spirito di preghiera (frutto della vivissima fede di Lui) pochi lo posseggono, e pochi perciò comprendono la musica di Tomadini. Eppure gli è questo che costituisce la *individualità, la sorgente e lo stile suo*, perchè emana dal cuore e si manifesta nelle formole melodiche. Qui, gli è duopo cercarlo, non nella tessitura armonica, non nel sapere artistico, perchè questo è il prodotto degli studi, mentre la melodia è l'emancipazione diretta dell'animo, cioè, l'inspirazione. Qui, Egli sta solo; non ha eguali: nella pittura forse troverebbe un paragone nell'*angelo da Fiesole*; nella musica non vi ha nessuno, che io mi sappia.

O Tu, che ora passeggi le volte dei cieli inneggiando cogli Angeli e coi Cherubini al Sommo Bene, vogli *pietoso* lo sguardo a me, senti benigna la mia voce che ti dà lode! e perdona all'allievo Tuo indegnissimo.

Vittorio Franz.

Appena ci sarà comunicato, pubblicheremo l'elenco degli argomenti da trattarvisi.

L'arte e la Religione. Dopo la soppressione delle processioni religiose e l'incameramento dei beni Ecclesiastici, i cultori delle arti belle ne sentirono un grave danno; e a questo vi contribuirono non poco anche i surrogati all'arte, i quali non servono che ad arricchire speculatori ed industriali d'ogni sorte con danno dell'arte medesima.

Ognuno sa che di antica data è l'uso nella nostra Diocesi di portare nelle processioni stendardi, di forma triangolare, decorati di arabeschi dorati, intrecciati con fiori nel cui centro, per lo più sono dipinti i santi titolari della parrocchia. Questo costume è adottato anche nel Friuli orientale di oltre Judri. Molte di queste opere di pittura e doratura, furono eseguite in antico dal Pellegrino e da Giovanni da Udine il quale dipingeva per Santa Maria di Castello un magnifico Gonfalone che fu descritto da Mauro Boni in apposito opuscolo, e che più non esiste, e due stendardi dipingeva lo stesso Giovanni da Udine per il Santuario alpestre della Madonna del Monte, i quali pure andarono perduti.

Il Grassi eseguì varie pitture di questo genere, e nella Chiesa parrocchiale di San Cristoforo di Udine ne esiste uno, ancora bene conservato.

Altri artisti poi dipinsero di questi stendardi come il Novelli, il Chiarutini, il Molinaris, il Marelli, il Mattioni, e più innanzi il Jaccolo, il Paghini, il Rocco Pitacco, e ai nostri giorni il Bianchini ed il Zara.

Ne abbiamo poi veduti di assai bene eseguiti, con molta precisione e con belle dorature unitamente a buon disegno, dagli ornatisti signori Gio. Batta Pinzani e Giuseppe Grassi, unitamente al signor Luigi Schiavetti per la figura, ed altri distinti in questo ramo chiamati dai sopradetti a compimento del loro lavoro.

Questi artisti eseguirono una quantità di tali opere con soddisfazione delle Fabbricerie e dei parrocchiani, trovando poi sempre i commitenti in questi artisti onestà e modestia che li rendevano meritevoli di incoraggiamento.

Abbiamo detto che il danno, lo sentono ora gli artisti che si sono dedicati per lo più ai lavori delle Chiese. Questo è un fatto, che non si può negare da alcuno. Nè intendiamo parlare delle celebrità, le quali vanno sempre più scomparendo dalle provincie per stanziarsi nelle capitali, ove dedicandosi alle opere dettate dalla moda, la quale è in perfetta opposizione coll'arte antica che s'inspirava alla religione è facile che esse trovino lavoro e protezione. D'altro lato contribuisce molto a danneggiare gli artisti veri, quel commettere i lavori a coloro che fanno più mestieri, e non ne eseguiscono nessuno bene.

L'arte ha vari rami, e chi tratta bene l'uno chi l'altro, mentre i mestieranti che vogliono tirar tutto a sè, sono inetti a dare un'opera bella e solida. Ed è assai doloroso vedere un povero artista, il quale, dopo aver studiato con amore l'arte sua ed essersi impratichito è costretto a starsene colle mani alla cintola e a sentir bistrattare un suo lavoro, che gli costa studio e fatica, da un individuo, la cui capacità non consiste che nell'audacia di presentarsi e far prevalere la sua eloquenza.

Quante opere antiche di distinti autori non furono guastate da ciarlatani che percorrono la Provincia nostra spacciandosi per artisti capaci, in pittura, scultura, intaglio ecc., e poi rovinano del tutto l'oggetto affidato alle *profane loro mani*, con danno delle Fabbricerie e dei fedeli, che contribuiscono col loro obolo a rendere decorose le Chiese e gli altari?

I sacerdoti che per il solito amano far eseguire le opere nella propria patria, distribuendo il lavoro a chi ne è capace od ha bisogno, che non cercano la novità della moda, ma la serietà dei soggetti da eseguirsi, che hanno tanto giovato in tutte le epoche all'arte, in questi calamitosi tempi che attraversiamo, procurino di assistere con qualche commissione i nostri artisti, ai quali sarà offerta così l'occasione di presentare qualche egregio lavoro alla nostra provinciale esposizione che sta per aprirsi. A. P.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 26 febb. e 2 Marzo 1883.

La Deputazione provinciale autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza delle due Latterie sociali d'Illegio e Tolmezzo il sussidio di lire 300 per ciascuna a titolo di premio speciale per essere state le prime istituite nel Distretto di Tolmezzo.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Venezia di l. 150,88 per cura e mantenimento di maniaci nel quarto trimestre del 1882.

— Al sig. Lizzero Carlo di li 100 a saldo pigione 1882 della Caserma dei Reali Carabinieri in Palmanova.

— Al sig. Chiap dott. Giuseppe di 120 lire per competenze e visite sanitarie fatte a Villa Santina ed Azzano Decimo.

— Al sig. Measso avv. Antonio di 150 per competenze di parere legale dato sopra un affare d'interesse provinciale.

— Avendo la signora Passamonti Teresa, vedova del medico condotto del Comune di Udine sig. De Sabbata dott. Antonio, con istanza regolarmente documentata chiesto l'assegno di pensione che le compete a carico della Provincia, la Deputazione, considerato che il dott. De Sabbata figurava fra i medici confermati ed aventi diritto al conseguimento del trattamento normale a termini delle direttive austriache, che aveva prestato un servizio superiore ad un decennio, e versato senza interruzione la tassa prescritta del 3 per cento dal giorno dal giorno della nomina fino a quello in cui cessò di vivere, stabilì di accordare alla vedova sopra nominata l'assegno vitalizio di annue L. 329,22 corrispondente ad un terzo dello stipendio di attività goduto dal di lei marito con decorrenza da 31 gennaio 1883.

— La Deputazione accolse favorevolmente la domanda fatta dalla Giunta di Vigilanza del r. Istituto Tecnico di Udine di attivare la irrigazione nel podere modello presso l'Istituto medesimo, a patto che la spesa occorrente venga, come propone la Giunta suddetta, sostenuta col fondo delle l. 6500 stanziate nel bilancio provinciale dell'anno 1883 per acquisto del materiale scientifico.

Furono inoltre trattati altri n. 66 affari dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 26 di tutela dei Comuni; n. 19 interessanti le Opere Pie; e n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 73.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Esposizione Provinciale delle industrie e delle arti in Udine. Promossa per iniziativa della Camera di Commercio ed Arti, sussidiata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Consiglio Provinciale e dal Municipio di Udine, si aprirà il 1 agosto 1883 e si chiuderà nel giorno 31 dello stesso mese. Tutti gli operai, artisti, agricoltori ed industriali, dal più modesto al più importante, sono invitati a prendervi parte.

Le domande di ammissione si accettano fino al 31 marzo 1883: gli oggetti dovranno essere consegnati in Udine nei locali della Esposizione dal 1 al 12 luglio.

La distribuzione dei premi verrà effettuata nell'occasione della solenne inaugurazione del monumento al gran *Re Vittorio Emanuele.*

Udine, 18 febbraio 1883.

Il Comitato esecutivo

Presidente: Di Prampero co. commend. Antonino; vice-presidenti: Caratti co. Adamo, Braidotti Luigi; segretario: Falcioni cav. Giovanni, vice-segretario: Mayer prof. Giovanni.

Membri: Bardusco Marco, Berretta co. Fabio, Bergagna Giacomo, Fanna Antonio, Masutti Giovanni, Mazzaroli Giov. Batt., Sello Giovanni.

NB. Per schiarimenti qualsiasi rivolgersi al Comitato esecutivo in Udine, ed ed alle rispettive Giunte distrettuali.

Listino settimanale dei prezzi. (Vedi in quarta pagina).

Neve. Capricci della primavera! Sabato mattina, narrano i giornali romani, la primavera svegliatasi innanzi giorno, si pose allo specchio, al grande specchio del cielo, e con una copiosa nevicata si incipriò tutta che pareva una gran dama del secolo passato.

Era un amore a vederla sotto quelle trasparenze di neve, che davano rilievo ai bei colori della sua ridente gioventù.

Monte Mario, in distanza, pareva una culla bianca di bambino messa là all'ombra de' suoi lauri e de' suoi cipressi.

Il Colosseo si disegnava a linee bianche, che secondavano l'euritmia della sua magistrale architettura.

La cupola di S. Pietro pareva il cocuzzolo del Monte Bianco.

Nelle strade si camminava come sulla bambagia. Quel velo di neve attutiva il suono dei passi, e Roma — l'infingarda — ha potuto dormire indisturbata un'ora di più.

Monte Citorio col suo cupolone bianco bianco, pareva si fosse posto in capo il berretto da notte.

Ma dopo un'ora di sole tutta quella acconciatura bianca scomparve, e le ciociarine invadevano le strade con i canestri di mammole.

Anche a Napoli nevicò.

Scrive il *Piccolo* di sabato 3:

« Fitta cade la neve. Non è questo, pur troppo! il ritornello d'una ballata: è una notizia di cronaca... Ieri sera per due ore e più, un nevischio, quasi pulviscolo, faceva rasentare le mura degli edifizii, stremenziti e miserini, salutando appena del capo l'amico anche lui più morto che vivo, scappando in fretta e in furia, per rincantucciarsi.

« Iersera la carta da visita, oggi la visita addirittura, quella di chi non ha che fare, che s'inchioda sulla sedia; un tormento e una tempesta. Non le larghe falde, le larghe falde de' bozzetti, ma il fiocco leggero, saltellante, vaporoso; in qualche momento il batuffolo, denso come bambagia arruffata, nel turbinio, silenzioso, melanconico. Più di tutti, i cronisti ne sono disperati: avevano già bello e pronto il capocronaca primaverile, pel quale avevano chiesto la frase, il colore e la retorica all'inesorabile allestimento scenico napoletano, al quale contribuiscono gl'indispensabili elementi del sole abbagliante, del limpido azzurro, dell'onda cerula che deve assolutamente baciare la sponda, dei colli verdeggianti, de' mandorli in fiore, delle vie affollate, delle schiette canzoni, — l'inevitabile festa di cielo, di campi, di marina. — E invece il Vesuvio tutto neve fin quasi verso il mare, le folate di rigido vento, l'orizzonte cinereo, le vie spopolate, il pallido sole che si vede e non si vede tra le nuvole bige, non un grido, non uno scoppio di risa... »

Sabato e domenica a Trieste un vento furioso fece cadere e ferire varie persone. Non parliamo poi dei danni materiali. Cessato il vento, nevicò.

Questa bufera annunziata dall'osservatorio meteorologico di Nuova York infuriò dappertutto. A Gorizia cadde abbondante la neve e il vento soffiava impetuoso.

A Vienna, a Graz, a Lubiana, dappertutto ha nevicato. Il marzo non canzona.

Esposizione internazionale a Boston. In Boston negli Stati Uniti d'America si aprirà addì 1 settembre una grande *Esposizione Estera* di arti, prodotti agricoli ed industriali. Vi prenderanno parte gli espositori di tutte le nazioni tranne che degli Stati Uniti.

La città di Boston, capitale dello Stato del Massachusset, è il centro d'una popolazione di oltre 3 milioni d'abitanti. Importante porto commerciale, presenta facilità grandi per l'esito delle merci estere essendochè da essa irradiano otto importanti linee ferroviarie che la collegano collo intero sistema ferroviario degli Stati Uniti e del Canadà.

Un grandioso edificio fu eretto appositamente per l'Esposizione nel centro della città e costò oltre mezzo milione di dollari. Quivi ogni nazione avrà la sua sezione o corte separata.

Le compagnie ferroviarie concederanno grandi riduzioni di prezzi ed il governo centrale di Washington concorrerà a favorire l'opera degli espositori.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al consolato degli Stati Uniti, Via Monte Napoleone, n. 22, Milano.

Cartoline per l'estero Ecco il testo del decreto del 25 gennaio corr. anno:

« Art. 1. A cominciare dal 1 marzo prossimo saranno poste in uso cartoline postali per la corrispondenza coi paesi di oltremare situati nell'estremo raggio dell'Unione Postale Universale.

« Art. 2. Le nuove cartoline internazionali saranno di due specie, cioè semplici al prezzo di centesimi 15, e con risposta pagata al prezzo di centesimi 30.

« Le cartoline semplici porteranno la leggenda:

Unione Postale Universale
Cartolina italiana per l'estero
15 centesimi

« Quelle con risposta pagata porteranno la medesima leggenda e la parola *Risposta* da un lato col valore di 15 centesimi ripetuto per ciascun verso. »

TELEGRAMMI

Lilla 5 — All'Ippodromo ebbe luogo una conferenza di legittimisti. Vi assistevano quattromila persone. — Parlarono Baudry-Asson e Barbef, affermando che la monarchia è unica salvezza ai mali della Francia. Gli assistenti si separarono con le grida di viva il Re.

Varna 4 — I tumulti in Arabia aumentano. La maggior parte delle tribù ricusa di pagare le imposte. Furono spedite truppe per riscuoterle. L'ex-Sceriffo della Mecca venne arrestato; gli fu sequestrata una corrispondenza compromettente.

Credesi che Edhem sarà nominato Visir.

Vienna 5 — A Pest il ministro della giustizia è dimissionario. Tisza Colomanno presidente del Consiglio, insiste perchè rimanga al suo posto fino alla fine dell'affare di Tisza Eslar.

Berlino 5 — Un telegramma di Pietroburgo dice che colà si è sparsa la voce che preparavasi un attentato contro lo czar dalla volta della cattedrale di Kassan, ove suole pregare prima di partire.

Vienna 5 — Un comunicato officioso alla *Politische Corrrespondenz* dice che essendo stato fornito il materiale per completare le fortificazioni di Przemysl pel quale le delegazioni votarono, nell'ultima sessione, somme abbastanza considerevoli, si comincierà prossimamente a trasportare materiale negli altri depositi della Gallizia. Il comunicato constata ciò affine di prevenire ogni interpretazione inesatta ed allarmante per un provvedimento affatto normale dell'amministrazione dell'esercito

Parigi 5 — (Senato). Si discute il progetto sul diritto di associazione elaborato da Dufaure. Parecchi oratori combattono il progetto perchè non vogliono accordare alle associazioni religiose gli stessi diritti delle altre.

La discussione continuerà domani.

Berlino 5 — La *National Zeitung* dice che il ministro della guerra ha dato le dimissioni che furono accettate dall'imperatore.

Il generale Bronsart fu designato successore.

Genova 5 — Il piroscafo *Abissinia* della navigazione italiana partirà il 20 corrente per Calcutta.

Badenbaden 5 — Il cancelliere principe di Gortchakoff è ammalato da alcuni giorni. Lo stato è considerato grave.

Madrid 5 — Continuano nell'Andalusia le adunanze segrete socialiste. Si temono assalti alle prigioni e contro i treni ferroviari.

Si tradurranno davanti ai consigli di guerra i riservisti compromessi in quelle macchinazioni. Saranno coinvolte nel processo parecchie donne.

A Xeres si arrestarono quattro individui creduti membri del comitato esecutivo

Bruxelles 5 — Si assicura che Metayer, il nome dell'infelice ucciso dalla sua bomba a Ganshoren, era un pseudonimo, e che egli era un socialista italiano.

Losanna 5 — Mandano da Bellinzona che il popolo ticinese sanzionò oggi l'abolizione dell'istituto del giurì. Votarono contro i liberali, i conservatori moderati; favorevolmente i clericali.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 26 Feb. al 3 Mar. 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. massimo L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. massimo L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	—	16	—	16	33
Granoturco	—	—	—	—	12	75	11	—	11	85
Segala	—	—	—	—	12	50	12	40	12	48
Avena	7	39	7	20	6	78	6	68	7	34
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	21	66	19	—	20	88
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	20	50	18	—	19	37
Lupini	—	—	—	—	7	50	6	—	5	92
Castagne al quintale	—	—	—	—	14	—	9	—	11	71
Riso 1.ª qualità	46	60	40	80	43	47	38	64	—	—
Riso 2.ª »	34	—	30	—	31	84	27	84	—	—
Vino di Provincia	55	50	37	50	48	—	30	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	25	50	40	—	18	—	—	—
Acquavite	87	—	82	—	76	—	70	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	146	—	130	—	137	80	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	106	—	95	—	97	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	23	53	23	—	—
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	8	20	6	90	7	60	6	20	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	7	—	5	70	6	30	5	—	—	—
Fieno » bassa I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	4	40	—	—	4	10	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	55	2	30	2	84	1	98	—	—
Legna da » in stanga	2	40	2	15	2	14	1	80	—	—
Carbone forte	7	90	6	90	7	30	6	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	99	—	—
Carne di Bue peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
Carne di Vacca »	—	—	—	—	57	—	—	—	—	—
Carne di Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco »	—	—	—	—	102	—	96	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. massimo L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. massimo L.	c.	minimo L.	c.
Chilogrammi								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	60	1	60	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	—	1	48	—	88
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	30	—	90
Carne di Pecora	1	20	1	—	1	16	—	96
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	—	1	37	—	97
Carne di Agnello	1	40	1	20	1	27	1	07
Carne di Porco fresco	1	60	1	55	1	45	1	20
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	80	1	90	1	70
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	46	—	48	—	44
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.ª qualità	—	48	—	46	—	46	—	44
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.ª »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.ª »	—	52	—	50	—	50	—	48
Pomi di terra	—	—	—	—	—	14	—	12
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	10	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	70
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	65
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	84	—	—	—	84
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	» 1.50	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.10

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.60, » 1.50

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R.º Istituto Tecnico

5 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	759.3	756.0	755.7
Umidità relativa	86	30	53
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S.W	—
Vento velocità chilometr.	0	4	0
Termometro centigrado	4.0	8.9	3.7

Temperatura massima 10.0, minima 1.0. Temperatura minima all'aperto —4.7

Udine 1883 Tip. Patronato.